

ARCIDIOCESEI LANCIANO-ORTONA

Ufficio Comunicazioni Sociali

Si sono appena conclusi gli appuntamenti assembleari diocesani dedicati al nuovo anno pastorale 2017-18.

Sperando di fare cosa gradita, si riportano di seguito i materiali scaturiti e quelli che hanno animato tali appuntamenti che troverete di seguito qui elencati e precisamente:

- Schema intervento della prof.ssa Stella MORRA nelle Assemblee del 28 e 29 agosto 2017;
- Schema intervento del prof. Ernesto BORGHI all'Assemblea diocesana del 2 settembre 2017;
- Programmazione per il triennio 2017-2020;
- Percorso formativo per presbiteri e diaconi 2017-18

Per una chiesa sinodale:
tracce per un percorso
schema dell'intervento della prof.ssa Stella MORRA
28-29 agosto 2017

Premessa

Sinodo (= sostantivo concreto), sinodale (= aggettivo), sinodalità (= sostantivo astratto, categoria): parole a rischio!

Tra generico, moralistico, burocratico, formale...

Alla ricerca di una sinodalità evangelica...

Di cosa parliamo, dunque...

- metodo o forma di governo? No! Pratica di creazione e verifica del consenso, che nei secoli ha avuto metodi e forme diverse
- intreccio di esistenziale (e psichico!), storico e critico: un *focus*
- il consenso: forma esterna e pubblica, di una decisione del cuore e collettiva, che si articola in decisioni nel e per il tempo
- l'analogia del consenso matrimoniale (cfr *Ef5,21-33*)

la sinodalità (come aggettivo!) *rappresenta* l'unione di Cristo con la chiesa

La questione della forma

* se è così, la questione non è semplicemente organizzativa, ma non è senza organizzazione: un forma di chiesa strutturalmente sinodale

I TESI = la sinodalità non è questione di cosa, ma di come; non è questione di scelte, ma di relazioni tra ambiti, tra persone, tra livelli, Anche tra scelte!

* il consenso si dà tra soggetti, e i soggetti hanno una storia

II TESI = occorre diventare consapevoli della storia (non solo personale) che i soggetti hanno, e da lì ripartire (esempio: clero e laici e la deformazione degli ultimi due secoli)

* per la questione della forma è decisivo il tempo, sia come durata che come aggiornamento. Il nostro tempo è quello post Vaticano II che ci dà la cornice della storia della salvezza

III TESI = occorre ritrovare il luogo e il ruolo della contingenza, come l'unica cosa che abbiamo, ma non così seria!

Tracce di percorso

Per frammenti, da EG 24

- ripartire dalla vita come è. Per essere soggetti (prendere l'iniziativa)
- ripartire da noi, non dagli altri. Per esserci (coinvolgersi)
- ripartire dal gratuito, non dall'impegno. Per mostrare (accogliere)
- ripartire dal bene che c'è già. Per essere realisti (fruttificare)
- ripartire dalle parole scambiate. Per essere veri (festeggiare)

Una logica liturgica

Tempo verrà
in cui, con esultanza,
saluterai te stesso arrivato
alla tua porta, nel tuo proprio specchio,
e ognuno sorriderà al benvenuto dell'altro e dirà:
siedi qui. Mangia.
Amerai di nuovo lo straniero che era il tuo io. Offri
vino. Offri pane. Rendi il cuore
a se stesso, allo straniero che ti ha amato per
tutta la tua vita, che hai ignorato
per un altro e che ti sa a memoria.
Dallo scaffale tira giù le lettere d'amore, le
fotografie, le note disperate,
sbuccia via dallo specchio la tua immagine. Siediti.
E' festa: la tua vita è in tavola.

DEREK WALCOTT, *Amore dopo amore*

Incontrare il Nazareno crocifisso e risuscitato.
Dal racconto evangelico di Marco
alla vita delle famiglie, dei giovani e dei poveri oggi
Intervento di Ernesto Borghi *
All'Assemblea Diocesana del 2 settembre 2017

1. Premessa

"Fare nuove tutte le cose": questa è una frase ripresa dall'ultimo libro del canone biblico (cfr. Ap 21,5), quella *Rivelazione* dell'identità divina per il mondo e del mondo per il Dio di Gesù Cristo che richiama essenzialmente al valore decisivo per proporre e attuare tale rinnovamento: l'amore quotidiano, fatto di atti concreti, realizzazioni di parole vitalizzanti. Quale amore? Quello che, nel supremo disinteresse della Croce, accettata essenzialmente per fare il bene altrui, vede il suo paradigma culminante e che nella sua esistenza al di là della morte fisica dà senso all'esistenza propria e altrui.

Siamo tutte e tutti membri di famiglie in cui siamo stati inseriti da altri e spesso membri di famiglie che abbiamo costruito e/o stiamo costruendo. Siamo stati o siamo giovani o siamo in rapporto educativo e/o formativo con giovani. Siamo stati e/o siamo variamente poveri e/o abbiamo contatto più o meno assiduo con persone in povertà di diverso genere. In questi tre ambiti — famiglia, giovani, poveri — tentiamo di essere cristiane e cristiani credenti e credibili nella Chiesa di Gesù Cristo. Essa, nei suoi oltre diciannove secoli di storia, ha conosciuto e fatto conoscere luminosissime luci e oscure ombre nel realizzare questo amore. Troppo spesso si sono registrati comportamenti di persone e istituzioni in cui tradizionalismi e dottrinalismi di vario genere hanno reso, di fatto, la fede cristiana un disvalore da evitare e rigettare piuttosto che una prospettiva da interpretare e un criterio da utilizzare in forme all'altezza delle sfide culturali e religiose delle varie epoche.

[✠] ⁱ Nato a Milano nel 1964, sposato dal 1999 con Maria Teresa e padre di Davide (nato nel 2001) e Michelangelo (nato nel 2007). è laureato in lettere classiche (Università degli Studi di Milano), licenziato in scienze religiose e dottore in teologia (Università di Fribourg), baccelliere in Sacra Scrittura (Pontificia Commissione Biblica). È biblista professionista dal 1992. Dal 2008 insegna filologia ed esegesi del Nuovo Testamento presso l'ISSR "Duns Scoto" di Nola (NA) e il CSSR di Trento. Dal 2003 presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch - canale Youtube "Associazione Biblica della Svizzera Italiana") e coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano. Tra i suoi libri più recenti: *Dal vangelo secondo Luca. Misericordia, perdono, riconciliazione*, Cittadella, Assisi (PG) 2015; *Il cammino dell'amore. Lettura del vangelo secondo Giovanni*, Terra Santa, Milano 2016; *Credere fa essere umani? Dal vangelo secondo Matteo alla fede quotidiana per tutti*, Elledici, Torino 2016.

Quale è il futuro che ci sta dinanzi? Quali sono gli aspetti che rendono più vitale il nostro presente culturale e religioso, personale e sociale, spirituale ed economico? La parola che unisce questi interrogativi e che intesa adeguatamente per potervi rispondere è questa: *tradizione*. Il significato etimologico è semplice: *trasmissione* di quanto di meglio il passato ha espresso a vantaggio di una condizione di vita attuale migliore. Troppe volte, però, si è creduto che tutto del passato valesse a prescindere da un attento discernimento capace di lasciar cadere l'obsoleto e il non più proponibile. Talora si è pensato di rigettare ogni cosa partendo da un altro pregiudizio: il *nuovo* è sempre e comunque meglio...

Idolatrare il "passato" o il "nuovo" sono due scelte, credo, comunque culturalmente non intelligenti né religiosamente responsabili, anzitutto se il proprio punto di riferimento è la figura di Gesù di Nazareth, un innovatore esistenziale di fondo notevolmente radicato nella sua cultura originaria.

2. Dove incontrare Gesù di Nazareth crocifisso e risuscitato?

Le occasioni di incontro con Gesù Cristo possono essere molte. Il confronto serio e libero con la rivelazione biblica e, in specifico, neo-testamentaria risulta a questo scopo il terreno di riferimento primario.

Molti testi neo-testamentari parlano del Nazareno. Le versioni evangeliche possono essere il terreno più significativo per entrare in relazione con il Dio di Gesù Cristo? Non l'unico, ma certamente il primo a cui guardare in un'educazione alla fede cristiana comune e normale.

E le versioni evangeliche, canoniche e apocrife, sia pure tra loro con prospettive formative ed informative differenti, hanno dato conto narrativo di tanti incontri che il Nazareno ha vissuto con le persone più diverse. Questi momenti sono stati presentati in vista dell'educazione alla fede di destinatari multiformi e sono —per quanto attiene a Marco-Matteo-Luca-Giovanni, il frutto dell'interpretazione di quei discepoli della seconda e terza generazione che si possono variamente denominare *evangelisti*.

Dal Gesù effettivo, che calca le strade della Palestina dal 6-5 a.C. al 30 d.C., al Gesù di cui parlano le versioni evangeliche canoniche, e, con tutte le differenze culturali del caso, quelle apocrife, passa un processo, quello delle interpretazioni².

Rispetto del testo nella lettura attenta di esso nei suoi contesti appare una condizione di base indispensabile, a cui ci si può attrezzare senza enormi difficoltà. Cercheremo di fare qualche passo in tale direzione partendo dall'area evangelica di cui ora ci occuperemo, ossia il vangelo secondo Marco.

² Per una lettura sintetica del rapporto tra storia e fede circa la figura di Gesù cfr., per es., E. Borghi, *Gesù di Nazaret tra storia e fede*, Cittadella, Assisi 2011. Per un confronto globale assai approfondito con la figura di Gesù di Nazareth, si vedano, per es., J.A. Pagola, *Gesù*, tr. it., Borla,

3. Un terreno di rinnovamento fondamentale: il vangelo secondo Marco

3.1. Cenni introduttivi

Il caso del vangelo secondo Marco è il più immediato e diretto. Si tratta della più antica delle versioni evangeliche canoniche, perlomeno per quanto concerne la redazione finale (a quarant'anni circa dalla morte e risurrezione del Nazareno). Si rivolge a comunità culturalmente miste, composte in buona parte da persone di estrazione non giudaica, figlie di culture in cui era abbastanza consueto associare il miracoloso e il sorprendente al divino.

Narrativamente è un testo di grande vivacità e ciascuno di noi, lettrice o lettore del XXI secolo, è chiamato a tener conto delle due linee qualificanti del racconto marciano: «la rivelazione del mistero di Gesù e la manifestazione del cuore dell'uomo»³. Ogni individuo è, in definitiva, pienamente se stesso, secondo questa interpretazione del Vangelo di Gesù Cristo, se si pone alla sequela di Colui che è l'essere umano per eccellenza: il Figlio di Dio.

Ogni lettrice e ogni lettore, se vorrà compiere un'operazione culturale corretta secondo un confronto diretto, puntuale e storicamente avvertito con il libro neo-testamentario che ha dinanzi agli occhi da questo momento in poi della sua vita, dovrà leggerlo

«come una storia piuttosto che come storia. Se infatti si guarda attraverso Marco come una finestra sulla storia, si pensa alla figura storica di Gesù piuttosto che al *ritratto* che Marco ne fa. In questo caso nel momento in cui non si capisce qualcosa, si può ritenere che Marco abbia ommesso qualche informazione su Gesù nella narrazione e si va a cercare la risposta in altre fonti. Se invece si considera il vangelo di Marco un ritratto di Gesù e dei discepoli per come essi ci stanno dinanzi nella narrazione, allora, se non si capisce qualcosa, si andrà a rileggere Marco per trovare nel racconto stesso elementi di chiarificazione»⁴.

Roma 2009; G. Barbaglio, *Gesù ebreo di Galilea*, EDB, Bologna 2005; R. Fabris, *Gesù il Nazareno*, Cittadella, Assisi (PG) 2011.

³ *Il vangelo di Marco*, a cura di B. Maggioni, Vita&Pensiero, Milano 1997, p. 7.

⁴ D. Roads — J. Dewey — D. Michie, *1/ racconto di Marco*, tr. it., Paideia, Brescia 2011, pp. 24-25.

3.2. Alcuni esempi di lettura

Confrontiamoci ora con i brani che seguono, leggendoli attentamente, magari più volte, avvalendoci di qualche interrogativo che troviamo al termine di essi e che ci sarà utile per orientarci anche nella lettura.

Mc 3,1-12

Ed entrò di nuovo in una sinagoga. E c'era, lì, una persona che aveva una mano inaridita. ²E lo spiavano per vedere se lo avrebbe guarito in giorno di sabato; era per accusarlo. ³E dice all'uomo che aveva la mano arida: «Alzati (e vieni) in mezzo!». ⁴E dice loro: «È lecito, di sabato, fare il bene o fare il male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. ⁵E volgendo lo sguardo tutt'intorno, su di loro, con indignazione, rattristato per l'indurimento dei loro cuori, dice all'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu ristabilita. ⁶E i farisei, usciti subito, tennero consiglio contro di lui insieme con gli erodiani, per farlo morire. ⁷E Gesù con i suoi discepoli si ritirò presso il mare; e lo seguì una numerosa folla dalla Galilea e dalla Giudea. ⁸E da Gerusalemme e dall'Idumea, dalla regione oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone una folla numerosa, sentendo quanto faceva, venne presso di lui. ⁹E disse ai suoi discepoli che gli fosse tenuta a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. "Infatti aveva guarito molti, così che quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. ¹¹ **1** gli spiriti impuri, quando lo guardavano, gli si gettavano ai piedi gridando: «Tu, proprio tu sei il Figlio di Dio!». ¹²Ed egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero.

Che cosa è fondamentale per Gesù in questo brano? Che cosa lo è per i farisei?

E che cosa lo è per gli altri personaggi del brano?

Mc 3,20-35

²⁰E viene in una casa e si raduna di nuovo la folla, al punto che non potevano neppure mangiare del pane. ²¹E i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; infatti dicevano: «È fuori di sé».

²²E gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Ha in sé Beelzebùl» e «Scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni». ²³Ed egli, chiamatili, diceva loro in parabole: «Come può Satana scacciare Satana? ²⁴E se un regno è diviso contro se stesso, quel regno non può reggersi. ²⁵E se una casa è divisa contro se stessa, quella casa non potrà reggersi. ²⁶E se Satana si leva contro se stesso ed è diviso, non può reggersi, ma è ormai alla fine. ²⁷Ma nessuno può, entrando nella casa di un uomo forte, saccheggiare le sue cose se prima non avrà legato l'uomo forte; allora saccheggerà la sua casa. ²⁸In verità vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i fallimenti esistenziali e le bestemmie, numerose quanto ne avranno pronunciato; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non ha perdono, in eterno: sarà reo di un fallimento eterno». "(Così egli disse) poiché avevano detto: «Ha in sé uno spirito impuro».

³¹E giunge sua mamma e i suoi fratelli. E, stando fuori, lo mandarono a chiamare. ³²E una folla stava seduta attorno a lui, e gli dicono: «Ecco: tua madre e i tuoi fratelli e le tue sorelle fuori ti cercano». ³³E rispondendo dice loro: «Chi è mia madre e chi i miei fratelli?». ³⁴E guardando attorno, a quanti sedevano in cerchio attorno a lui, dice: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵[Infatti] chi fa la volontà di Dio, costui è mio fratello, e sorella e madre».

***Quali sono i valori fondamentali per Gesù in questo brano?
Quali sono i valori fondamentali per gli scribi?
E che cosa significa essere familiari di Gesù?***

Mc 12,38-44

3⁸ Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che bramano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». ⁴¹Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi getta monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²E una vedova povera da sola venne e vi gettò due monetine, che fanno un soldo. ⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. "Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

***Quali sono i valori esistenziali decisivi per Gesù in questo brano? Quali sono i valori essenziali per gli scribi?
E che cosa fa di fondamentale la donna?***

Mc 14,1-11

'Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come impadronirsi di lui con inganno e ucciderlo. ²Andavano dicendo infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo». ³E mentre Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso, mentre stava a mensa, giunse una donna che aveva un vasetto di alabastro di olio profumato di puro nardo proprio genuino, di gran valore; e, dopo aver rotto il vasetto di alabastro, versò l'unguento sul suo capo. ⁴Vi erano alcuni che si sdegnarono dentro se stessi (dicendo): «Perché c'è stato tutto questo spreco di olio profumato? ⁵S i poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e questa somma (poteva) essere data ai poveri!». E fremevano rabbiosi contro di lei. ⁶Allora Gesù disse: «Lasciatela stare! Perché le date così fastidio? Ella ha fatto una cosa bella su di me. ⁷Sempre infatti avete i poveri con voi e, quando lo vogliate, potete fare loro del bene, invece non avete sempre me. ⁸Ella ha fatto ciò ch'era in suo potere, ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità vi dico che dovunque sarà proclamato il vangelo, in tutto il mondo, anche ciò che ella ha fatto sarà detto in memoria di lei». ¹⁰Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, se ne partì verso i sommi sacerdoti, per consegnare Gesù a loro. ¹¹Quelli, udendolo, si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava come consegnarlo nel modo opportuno.

***Quale è il "bene" in questo brano?
Quale è il "male" in questo brano?
Che cosa c'è di evangelico nell'agire della donna?***

3.3. Il vangelo secondo Marco: Gesù di Nazareth incontra...

Se si ripercorre l'intera versione secondo Marco tenendo conto degli snodi che il contenuto e la sintassi presentano, è possibile dettagliare trentacinque brani, in cui il filo conduttore generale è costituito assai spesso dagli incontri del Nazareno con le persone e i contesti sociali più vari. Abbiamo già esaminato da vicino in precedenza alcuni di questi passi. Percorriamo l'elenco completo rapidamente.

- I. 1,1-13: Giovanni il Battista / Satana;
- II. 1,14-45: Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni / uomo dominato da uno spirito immondo-disumanizzante / suocera di Pietro / malati-posseduti dal male / lebbroso;
- III. 2,1-3,6: paralitico, quattro portantini, scribi / Levi / pubblicani, peccatori, scribi farisaici / farisei [digiuno; vecchio-nuovo] / discepoli, farisei [spighe-sabato];
- IV. 3,7-35: folla, discepoli, malati, spiriti immondi / Dodici / folla, scribi [Belzebul] / madre e fratelli e sorelle di Gesù;
- V. 4,1-34: folla [seminatore, lampada-misura, seme, granellino di senapa] / Dodici [spiegazione];
- VI. 4,35-5,20: discepoli / indemoniato (Legione);
- VII. 5,21-43: folla / Giàiro / donna emorragica / discepoli / figlia di Giàiro / padre e madre, Pietro, Giacomo, Giovanni
- VIII. 6,1-6a: discepoli, concittadini;
- IX. 6,6b-13: Dodici in missione;
- X. 6,14-29: Erode Antipa, Giovanni il Battista, figlia di Erodiade, Erodiade;
- XI. 6,30-56: apostoli, folla [I condivisione dei pani] / discepoli (Gesù sulle acque) / folla, malati;
- XII. 7,1-23: farisei, scribi, discepoli;
- XIII. 7,24-31: donna sirofenicia e sua figlia;
- XIV. 7,32-37: folla, sordomuto;
- XV. 8,1-26: folla, discepoli [I1 condivisione dei pani] / farisei / discepoli [incomprensione significato condivisione dei pani] / cieco;

- XVI. 8,27-9,1: discepoli, Pietro, [II annuncio passione, morte e risurrezione] / Pietro, folla, discepoli;
- XVII. 9,2-13: Pietro, Giacomo, Giovanni [trasfigurazione];
- XVIII. 9,14-29: padre, discepoli, epilettico-indemoniato;
- XIX. 9,30-50: discepoli [II annuncio passione, morte e risurrezione];
- XX. 10,1-31: farisei, discepoli / bambini, discepoli / uomo ricco, discepoli, Pietro;
- XXI. 10,32-52: Dodici [III annuncio passione, morte e risurrezione] / Giacomo, Giovanni / cieco Bartimeo;
- XXII. 11,1-11: discepoli, gente, Dodici [ingresso a Gerusalemme];
- XXIII. 11,12-25(26): discepoli, mercanti, sommi sacerdoti-scribi / Pietro, discepoli;
- XXIV. 11,27-12,12: sommi sacerdoti, scribi, anziani / uomo, vignaioli, primo servo, secondo servo, figlio;
- XXV. 12,13-34: farisei, erodiani / sadducei / scribi;
- XXVI. 12,35-44: scribi, donna vedova;
- XXVII. 13,1-37: discepoli, Pietro, Giacomo, Giovanni, Andrea [capitolo escatologico];
- XXVIII. 14,1-11: Giuda, sommi sacerdoti, Simone il lebbroso, donna, uomini sdegnati;

- XXIX. 14,12-25: discepoli, Dodici;
- XXX. 14,26-52: discepoli, Pietro / Pietro, Giacomo, Giovanni Giuda, servo del sommo sacerdote, discepoli;
- XXXI. 14,53-72: sommo sacerdote, anziani, scribi, Pietro, servi [*processo davanti al Sinedrio*] / Pietro [*rinnegamento*];
- XXXII. 15,1-15: Pilato, Barabba, folla;
- XXXIII. 15,16-41: soldati, Simone di Cirene, passanti, ladroni, sommi sacerdoti, scribi / centurione, Maria di Magdala, Maria [*madre di Giacomo e di Josès*], Salome, donne;
- XXXIV. 15,42-16,8: Giuseppe di Arimatea, Pilato, centurione, Maria di Magdala, Maria [*madre di Giacomo e di Josès*], Salome, giovane vestito di bianco;
- XXXV. 16,9-20: Maria di Magdala, discepoli, due discepoli, Undici.

Dopo aver considerato questo elenco, poniamoci due interrogativi: *vi è una caratteristica fondamentale negli incontri di ciascuna di queste tappe testuali? Quale è l'obiettivo di Gesù nei confronti dei suoi diversi interlocutori?*

3.4. Chiavi di lettura per confrontarsi con il vangelo secondo Marco

«La narrazione di Marco si regge su due pilastri. Anzitutto, lo "scarto" incolmabile tra la vicenda di Gesù e la comprensione/fede dei discepoli; scarto che non è fallimento e invito a mollare la presa, a interrompere il percorso. Piuttosto suggerisce la "ripresa" — il secondo pilastro — il tornare in Galilea, alla casella iniziale del gioco, per ricominciare dall'inizio l'esperienza che sempre sfugge»⁵.

Nel testo marciano due punti di vista si oppongono costantemente tra loro: quello di Dio, nel quale si identifica costantemente il personaggio di Gesù, e quello degli esseri umani, incapaci come sono di cogliere bene il punto di vista di Dio e di realizzarne la volontà (cfr. 8,33). Gesù è nella logica della piena e costante obbedienza a Dio, anche sino alla morte. I discepoli, a loro volta, vacillano tra i due punti di vista, quello divino e quello umano. Stentano a cogliere in pienezza l'identità di Gesù, dimostrano spesso di cedere all'egocentrismo al di fuori della missione che hanno ricevuto (cfr. 6,6ss).

Cionondimeno, in definitiva, a loro viene fatta la promessa di vedere in Galilea il Risuscitato. In questo quadro le difficoltà che lettrici e lettori possono sperimentare nell'entrare a far parte del Regno di Dio e della sua logica intrinseca non hanno alcunché di sorprendente, visto che gli stessi individui che hanno condiviso l'intimità del Maestro non sono stati affatto capaci di fare di meglio.

«Il vangelo è racconto, dramma, storia, non un catechismo»⁶ e questo discorso è

particolarmente vero per la versione marciana. Nella sua essenzialità, il vangelo secondo Marco, come abbiamo visto anche nelle nostre letture precedenti a campione, è articolato intorno a due domande di fondo: *chi è Gesù? Quali caratteristiche deve avere la vita di chi vuole essere suo discepolo?*

⁵ L. Maggi — A. Reginato, *Vi affido alla Parola. Il lettore, la chiesa e la Bibbia*, Claudiana, Torino 2017, p. 125.

⁶ Cfr. B. Maggioni, *Il racconto di Marco*, Cittadella, Assisi 2008, p. 13-14.
Cfr. *Il vangelo di Marco*, pp. 6-7.

Questi due interrogativi sono probabilmente i fili conduttori e, nello stesso tempo, le chiavi di lettura di tutto il racconto.

«Il vangelo secondo Marco racconta di un Gesù "storico", in carne e ossa e far percorrere un cammino per "scoprire" nel Nazareno il *Cristo, il Figlio di Dio* (cfr. 1,1; 8,27-30; 15,39) delineando come si diventa suoi discepoli.

Un Vangelo scritto dunque per chi vuole conoscere Gesù riconoscendo in lui il *Figlio mandato* e diventare suo discepolo facendosi battezzare.

Ne emerge un percorso di sequela anche per il cristiano che ha costantemente bisogno di rinnovare la sua fede e che può confrontarsi con gli stessi discepoli di Gesù dei quali non viene camuffata nessuna loro mancanza.

È un discepolato proposto come *cammino pasquale* che dà senso a tutto il percorso precedente e che proietta verso il futuro (14,28 nel *Passio* e 4,26 — 13,32 nella seconda parte del tempo ordinario); come *attesa*: l'atteggiamento fondamentale della coscienza cristiana di vivere nel tempo e nel mondo in costante itineranza verso l'incontro "finale" con il Signore "che viene" (cap. 13 in *Avvento*); come *continuo ritorno* agli inizi, dove tutto è iniziato, che dà il senso di un possibile ricominciare sempre e di un continuo cammino (1,14 — 3,35, letture nella prima parte del tempo ordinario).

Emerge così chiaramente che la dinamica del cammino non è solo una metafora, ma un "preciso criterio teologico" che pone in 8,27-30 la "cerniera letteraria" e soprattutto "la chiave teologica" di comprensione non solo della intenzionalità dell'autore e del racconto, ma della stessa esistenza umana ed esperienza di coloro che sono cristiani credenti e comunità celebrante incamminata nel terzo millennio»⁸.

4. Cenni conclusivi per iniziare un triennio di rinnovamento evangelico personale, familiare, parrocchiale, diocesano...

I percorsi culturali degli esseri umani sono i più vari. Vi sono coloro che si ritrovano chiamati alla sequela dell'amore di Gesù secondo le prospettive rituali indicate dalla Chiesa nelle sue molteplici articolazioni confessionali. Ci sono coloro che, più o meno consapevolmente, muovono, senza cercare di essere cristiani, verso la stessa meta. Tali differenze, tuttavia, non sono, in ultima analisi, l'elemento determinante. Chi si dice credente e chi si dice non credente, se ha la convinzione profonda che Mc ha delineato e si comporta conseguentemente, è, quale che sia la sua "appartenenza" ecclesiale o culturale, testimone autentico, con tutti i propri limiti umani, di un'umanità con i piedi per terra e il cuore e la mente in cielo.

A ciascuno di noi, lettrici e lettori contemporanei, è lasciata la scelta di confrontarci o meno con questa straordinaria ricchezza. È una scelta talora anche drammatica, con tutto il suo spessore di sofferenza. È, però, la fonte di una pienezza di senso che colma di gioia e di speranza la vita di ogni giorno, come è stato per svariati milioni di persone, per molti secoli e come lo è per tanti esseri umani ancora oggi.

8 R. Geroldi, *Nel percorso dell'anno liturgico cattolico (rito romano): linee ermeneutiche e formative*, in Associazione Biblica della Svizzera Italiana, Marco. *Nuova traduzione ecumenica commentata*, a cura di E. Borghi, Edizioni Terra Santa, Milano 2017, p. 257.

Anche per questo probabilmente è stato scritto il «Vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio» (Mc 1,1): perché gli esseri umani, dal I secolo d.C. in poi, potessero continuare liberamente a scegliere. A scegliere di credere che l'amore eucaristico che fa combattere il male anzitutto dentro il proprio cuore sia la strada della vita che rende veramente liberi.

Quanti sono nelle Chiese e nelle società di oggi coloro che, al di là di astrattezze e finzioni, sono capaci di questo tipo di amore? Quante donne e uomini del nostro tempo sono capaci di relazioni umane ricche di cura, rispettosa e affettuosa, per la vita degli altri? Che cosa si può e si deve immaginare e fare per aumentare questa capacità fondamentale nell'esistere di tutti?

La risposta a queste domande è aperta almeno quanto la prima conclusione marciana (16,8) della versione evangelica che abbiamo cercato di introdurre, la quale offre «una dolorosa scuola di verità su noi stessi, sui nostri desideri e illusioni, sulle resistenze che opponiamo all'ascolto dell'altro. Bisogna avere il coraggio di lasciar emergere quello che siamo, al di là dell'immagine pubblica che cerchiamo di veicolare. È la "grazia della realtà" che occorre assaporare per poter assolvere al compito di *ascoltarlo*»⁹. Non per fare accademia o moralismo. Per vivere da persone sempre più umane...Dove? In famiglia, da giovani e con i giovani, da poveri e con i poveri. Secondo quali prospettive?

- a livello familiare, cercando di capire che cosa di buono e bello la propria condizione di figlie e figli può offrire alla famiglia in cui si è adulti, sposi e genitori e come delle relazioni evangeliche di amore coniugale, genitoriale e fraterno possono essere concretamente costruite e consolidate nei contesti socio-economici e socioculturali dell'Italia Centro-meridionale contemporanea¹⁰;

- a livello giovanile, contribuendo a stimolare il senso di responsabilità personale e sociale delle ragazze e dei ragazzi con cui variamente viviamo, creando condizioni di esistenza in cui la precarietà socio-economica e la noia religiosa non siano i dati fondamentali e il dinamismo delle età in crescita possa svilupparsi su strade umanizzanti, che potrebbero non essere le stesse delle generazioni precedenti¹¹;

⁹ L. Maggi — A. Reginato, *Vi affido alla Parola*, p. 45.

¹⁰ «La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva... L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali» (Papa Francesco, esort. ap. *Evangelii gaudium*, nn. 66.67).

¹¹ «Anche se non sempre è facile accostare i giovani, si sono fatti progressi in due ambiti: la consapevolezza che tutta la comunità li evangelizza e li educa, e l'urgenza che essi abbiano un maggiore protagonismo. Si deve riconoscere che, nell'attuale contesto di crisi dell'impegno e dei

legami comunitari, sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato. Alcuni partecipano alla vita della Chiesa, danno vita a gruppi di servizio e a diverse iniziative missionarie nelle loro diocesi o in altri luoghi. Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!» (*ivi*, n. 106).

- da poveri, nel riconoscere le proprie manchevolezze, le proprie insufficienze secondo la personale specifica situazione e nell'essere pronti a rispondere, per tutto quanto possibile, alle difficoltà di coloro che sono raggiungibili da parte del proprio aiuto, senza paternalismi e moralismi¹².

Pastoralmente parlando, ciò significa cercare di *far nuove tutte le cose* anzitutto rinnovando nel profondo la Chiesa tra le case: la parrocchia.

«La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie» (Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale *Christifideles laici*, 30 dicembre 1988, n. 26). Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione»¹³.

¹² «È sufficiente scorrere le Scritture per scoprire come il Padre buono desidera ascoltare il grido dei poveri: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo... Perciò va' lo ti mando" (Es 3,7-8.10), e si mostra sollecito verso le sue necessità: "Poi [gli israeliti] gridarono al Signore ed egli fece sorgere per loro un salvatore" (Gdc 3,15). Rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal suo progetto, perché quel povero "griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te" (Dt 15,9). E la mancanza di solidarietà verso le sue necessità influisce direttamente sul nostro rapporto con Dio: "Se egli ti maledice nell'amarezza del cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera" (Sir 4,6). Ritorna sempre la vecchia domanda: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?" (1 Gv 3,17). Ricordiamo anche con quanta convinzione l'Apostolo Giacomo riprendeva l'immagine del grido degli oppressi: "Il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente" (5,4)» (Papa Francesco, esort. ap. *Evangelii gaudium*, n. 187).

¹³ *il/i*, n. 28.

Evitiamo le astrazioni e le pie illusioni: se le nostre parrocchie restano semplicemente degli agglomerati di vicini sempre più stanchi a livello di pratica di fede, non soltanto non daranno alcuna testimonianza evangelica gioiosa e rinnovatrice, ma resteranno macchine distributrici di sacramenti e di stantio indottrinamento, magari con qualche sussulto periodico di solidarietà sociale a raggio più o meno corto. Esaurita la generazione degli attuali ottantenni e più, non se ne sentirà più alcun bisogno a livello religioso.

La parrocchia, per essere un gruppo di persone che, senza arroganza e autoesaltazione, cerca di essere *sale della terra e luce del mondo*, esso deve avere delle caratteristiche precise: umano tra gli umani, cittadino tra i cittadini, collaboratore e identificatore del messaggio della salvezza di Cristo per la realizzazione del regno di Dio".¹⁴

Formarsi sperimentando: leggere in modo analitico ed interpretativo il vangelo secondo Marco per farsi ispirare comportamenti personali e sociali creativi di evangelizzazione delle famiglie, dei giovani, dei poveri e per i poveri, apprendendo a vicenda uno stile sinodale di Chiesa, l'unico che può far progredire verso il Regno...Sono soltanto parole? La storia della Chiesa cattolica da Lanciano ad Ortona, da Ortona a Lanciano dei prossimi mesi farà rispondere a questa domanda...

¹⁴ Cfr. A. Ruccia, *Annnuncio e profezia. La svolta kerygmatica per una parrocchia di evangelizzazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017, p. 104. Gran parte di questo volume è di grandissimo interesse per chiunque voglia guardare seriamente al futuro a livello religioso ed educativo.

APPENDICE:

Che cosa è l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana

L' *absi* (= Associazione Biblica della Svizzera Italiana) è un sodalizio culturale ecumenico, che ha, quale suo fine, di favorire la lettura e lo studio della Bibbia nel territorio della Svizzera a maggioranza italoфона e anche al di fuori di essa. Varie iniziative di formazione biblica sono organizzate anche in Italia, in base a sinergie con istituzioni culturali italiane.

L'*absi* è stata fondata a Lugano il 15 gennaio 2003. Il comitato dell'associazione è composto, secondo l'art. 5 dello statuto, da membri eletti dai soci o designati da istituzioni ecclesiali e culturali operanti nel territorio della Svizzera Italiana e in Italia anche sul fronte della formazione biblica. Possono essere membri *dell'absi* sia persone fisiche che enti, gruppi, associazioni culturali e comunità religiose. Attualmente i soci sono 445 (329 in Svizzera, 116 in Italia). Presidente *absi* è Ernesto Borghi, vice-presidente Paola Quadri Cardani. Dalla fondazione sono state organizzate oltre 320 iniziative (seminari, conferenze, incontri) nel campo della formazione biblica, interreligiosa ed interculturale.

L'organo d'informazione dell'associazione è la *brochure* quadrimestrale "Parola&parole". La rivista contiene articoli di approfondimento e riflessione esegetico-ermeneutica, informazioni bibliografiche e notizie circa le varie iniziative di studio e lettura della Bibbia organizzate nel territorio della Svizzera italiana e altrove.

Il sito internet dell'associazione (www.absi.ch) è il punto di riferimento informativo e formativo più rapido e tempestivo che la nostra associazione abbia per conseguire le sue finalità istituzionali sul fronte della formazione e informazione bibliche.

Il canale youtube "Associazione Biblica della Svizzera Italiana" (visitato da oltre 48000 persone dal febbraio 2011 e contenente 234 registrazioni di incontri, seminari, conferenze di lettura biblica che concernono l'introduzione generale alla Bibbia, libri del Primo Testamento, del Nuovo Testamento, argomenti di carattere sociale, etico, antropologico, artistico, musicale, dai testi e valori biblici alla vita di oggi). Per rendersi conto direttamente dei temi affrontati nel corso delle numerosissime iniziative proposte, si visiti il canale cercando il link "video" e la pagina Facebook "Associazione Biblica della Svizzera italiana" e "I volti della Bibbia" sono due altri importanti strumenti di formazione/informazione biblica.

Associarsi ad *absi* implica anzitutto ricevere tutte le pubblicazioni edite nel corso dell'anno di associazione e avere facilitazioni nella partecipazione agli eventi formativi organizzati da *absi*. La sede *absi* è in via Cantonale 2a — cp 5286 — 6901 — Lugano — tel. (per l'Italia) 348 03 18 169 — [e-mail: info@absi.ch](mailto:info@absi.ch). Le quote sociali sono le seguenti:

	Soci ordinari	Soci sostenitori
Singoli	C 40.-	da C 80.-
Famiglie	€ 60.-	da € 120.-
Istituzioni	€ 120.-	da € 240.-

Le quote vanno versate di norma sul conto Post Finance SA, CH-3030 Berna — codice IBAN: CH 67 0900 0000 9136 3796 3 sempre intestato a Associazione Biblica della Svizzera Italiana BIC (Swift Code) della Banca: POFICHBEXXX

Per chi abita in Italia è possibile inviare la quota sociale, in busta chiusa (mettendo il denaro all'interno di un biglietto che lo renda invisibile all'esterno), al seguente indirizzo: *absi* — cp 3 — via Labeone 16 — 20133 - Milano

Fare nuove tutte le cose

**RADICATI NEL FUTURO
PER UN PRESENTE VITALE**
"Il sogno di Dio per le nostre Chiese"



ARCIDIOCESI DI LANCIANO-ORTANA
PROGRAMMAZIONE PASTORALE
2017-2020

Quest'opuscolo vuole essere un piccolo e pratico strumento per iniziare la nostra vita pastorale come chiesa locale con un respiro un po' più ampio, guardano al prossimo triennio. Abbiamo proceduto così in questi anni e ora, dopo la celebrazione del V Centenario di Fondazione della nostra Chiesa Frentana e alla conclusione della prima Visita pastorale del nostro arcivescovo Emidio, proseguiamo il nostro cammino ancor più consapevoli della nostra vocazione ecclesiale nel mondo, sollecitati e illuminati dall'esempio e dall'insegnamento di papa Francesco soprattutto in "*Evangelii gaudium*" e "*Amoris laetitia*".

Qui troviamo l'organico della **CURIA DIOCESANA** che non è fatta solo di uffici amministrativi, ma di persone che mettono il loro tempo e le loro capacità a servizio dell'intera comunità diocesana e delle singole parrocchie.

Ognuno di noi può avere i riferimenti essenziali per coordinare le varie attività pastorali anche nelle zone.

L'AGENDA ANNUALE, anche se ancora incompleta e sempre da aggiornare, se la nostra realtà è vivace e incisiva, costituisce l'impalcatura della nostra programmazione. Sappiamo bene che l'informazione oggi è in tempo reale e quindi avremo presto a disposizione il nuovo portale web della diocesi.

Si tratta di strumenti al servizio di una "**CHIESA SINODALE**" che vuole appunto **camminare insieme** e che vuole crescere in questa consapevolezza e in questa identità, traducendola quotidianamente in uno **stile sinodale** di relazioni, di consultazioni, di dialogo e confronto, di corresponsabilità uno stile che richiede impegno costante ed esercizio perseverante.

Al centro dell'opuscolo troviamo lo **SCHEMA**

della Programmazione triennale... e solo una mappa, ma come sempre utile ad ogni navigazione

Un'antologia di passi da *Evangelii gaudium* e da *Amoris laetitia* ci aiuterà a mantenere sempre salda e orientata la nostra rotta.

Carissimi, quante volte abbiamo ascoltato, e detto a nostra volta, che la Chiesa è *famiglia di famiglie!* Lo dice anche papa Francesco, in *Amoris Laetitia*, dove, tra l'altro, afferma che "*la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa*" (87). Dice, ancora, il Papa che "*l'amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa. Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza della paternità e della maternità; condividono i progetti e le fatiche, i desideri e le preoccupazioni; imparano la cura reciproca e il perdono vicendevole. In questo amore celebrano i loro momenti felici e si sostengono nei passaggi difficili della loro storia di vita. La bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia, tanto per la Chiesa quanto per l'intera società*" (88).

Potremmo dire che la gioia del vangelo (*Evangelii gaudium*) ha generato la letizia dell'amore (*Amoris laetitia*) e che, ora, *l'Amoris laetitia*, per così dire, *cerca casa* nelle chiese locali, perché, attraverso le famiglie, cellule primarie della società e della Chiesa, la grazia del vangelo possa penetrarle ed infondere in esse speranza.

questo il *progetto* di papa Francesco in tre passaggi:

1. *Evangelii gaudium* è la *magna carta* del suo pontificato, il documento che offre la prospettiva di fondo del suo modo di concepire il vangelo, la fede, la chiesa. E questa prospettiva può essere definita *pastorale*: tutto, nella fede, è *per noi e per la nostra salvezza*.

2. *Amoris laetitia* è la prima grande *declinazione concreta* di *Evangelii gaudium*: il quadro di fondo diventa, così, scelta pastorale concreta, mostrando, con coerenza e coraggio, cosa vuol dire portare la gioia del vangelo in un ambito preciso e vitale, quello della famiglia e delle relazioni d'amore — belle o ferite che siano — e che cosa vuol dire essere *Chiesa in uscita* non in teoria, ma nei fatti. E, credo che possiamo essere sicuri che il prossimo Sinodo, dedicato ai giovani, sarà esattamente sulla stessa linea.

Amoris laetitia, proprio per questo motivo, non chiude ma apre, orienta e non definisce: indica la direzione e affida ad ogni Chiesa locale la responsabilità di portare a compimento il lavoro nel proprio contesto culturale, con le famiglie, ripensando i piani pastorali e orientando la formazione dei propri operatori pastorali. Questa è la terza tappa del *processo di conversione missionaria* che il Papa desidera e chiede.

Riflettendo sul cammino della Chiesa universale (ma, soprattutto, su quello della nostra Diocesi) come cammino sinodale e considerando che il nostro progetto triennale ha, tra le sue priorità, la famiglia, insieme ai giovani e alle povertà, mi sembra che l'immagine della famiglia e della casa possa essere davvero esemplare per noi: la famiglia è composta da tante persone, tutte diverse, che formano, però, un'unità e collaborano per un progetto comune; la casa è fatta di tante stanze che, insieme, formano l'edificio.

La nostra Diocesi, però, così come la Chiesa universale, non è un'azienda che ha in mano, in modo chiaro, gli obiettivi della proOfia missione, li trasforma in scelte operative, si dà i mezzi per attuarle e stabilisce i tempi di realizzazione! A differenza di un'azienda che produce un prodotto e cerca di venderlo, la comunità ecclesiale, di per sé, non

disegna piani, perché i disegni di Dio li ha in mano lo Spirito Santo, che è il solo architetto competente!

La Chiesa, per quello che le è possibile, pianifica un'azione di mediazione, come servizio all'azione dello Spirito!

Le programmazioni pastorali della Chiesa e della nostra Diocesi saranno, allora, un agire di facilitazione, perché si possa compiere ciò che la grazia intende operare e che sola può operare, ma non da sola, non senza la testimonianza e l'impegno di chi è già stato raggiunto e toccato dalla sua azione... Questa prospettiva, tra l'altro, ci libera da ogni immaginario di onnipotenza e, di conseguenza, anche da ogni contraccolpo di frustrazione, quando facciamo l'esperienza che la realtà resiste alle nostre programmazioni: i piani sono nelle mani di Dio e i risultati sono frutto dell'intreccio imprevedibile tra la sua generosità e la libertà umana! È il Signore che costruisce la casa!

Cercando, comunque, di fare la nostra parte, vogliamo essere ubbidienti alla logica di Evangelii gaudium e di Amoris laetitia espressa dai verbi che, ormai, ci sono familiari: accogliere, accompagnare, discernere e integrare per arrivare insieme alla meta.

La casa, come dicevo, è di grandi dimensioni, ha molte stanze! È una casa da costruire e bisogna avere il coraggio di pensare e realizzare degli itinerari! È una casa da restaurare: iniziare e/o riprendere processi, più che occupare e possedere spazi! È, però, una casa dalle fondamenta solide! Il tutto con la famiglia al centro, come incrocio, e con le coppie come soggetti... senza dimenticare i giovani e i poveri...

+ Emidio Cipollone
Arcivescovo

CHIESA SINODALE

"camminare insieme"

"Camminare insieme... è un concetto facile da esprimere a parole, ma non è così facile da mettere in pratica. [...] Una Chiesa sinodale è una Chiesa *dell'ascolto*, nella consapevolezza che ascoltare 'è più che sentire'. E' un ascolto reciproco in cui ciascuno a qualcosa da imparare. [...] l'uno in ascolto degli altri, e tutti in ascolto dello Spirito". (FRANCESCO, 17 ottobre 2015).

"L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei vescovi, in un saggio e realistico *discernimento comunitario*". (EG 33).

1. La **sinodalità** non è solo un **obiettivo** da raggiungere, ma costituisce il **processo** stesso di consultarci, di ritrovarci in assemblea diocesana, di confrontarci nei vicariati, di costituire équipes di lavoro...

Anche se è un cammino faticoso, tuttavia esso si rivela via via fecondo ed efficace. Per questo la sinodalità, in quanto dimensione ecclesiale, esige **pazienza** perché, pur camminando insieme verso obiettivi comuni, ciascuno procede con il proprio passo. «

IL TEMPO È SUPERIORE ALLO SPAZIO» (EG 222-225).

Progettare e programmare non sono "tecniche pastorali" ma saggezza nel dare continuità al cammino.

2. Inoltre essa esige un **metodo** concreto e praticabile, utile anche al processo assembleare che già da un quinquennio abbiamo scandito **in 3 tappe per il cammino diocesano annuale: PROGETTAZIONE: Inizio dell'anno pastorale**

APPROFONDIMENTO: Inizio nuovo anno

VERIFICA: Fine anno pastorale

Su questo modo di procedere sicuramente dobbiamo mettere **più attenzione** nella sua **articolazione**, più tempestività nella prima fase di **consultazione** in modo tale che si arrivi all'assemblea annuale di programmazione a fine agosto o nei primi di settembre, avendo già in qualche modo coinvolto parrocchie e foranie. L'importanza dell'Agenda Pastorale Annuale per cui già a giugno è importante e necessario avere una prima bozza che serva di orientamento per il calendario delle parrocchie; all'Assemblea di Programmazione essa dovrà già essere completata.

3. Ogni volta che ci siamo ritrovati **in gruppi** per vicariati o per tematiche, il processo assembleare è stato sicuramente reale e più efficace.

Anche questi momenti richiedono un'adeguata preparazione: scelta dei **moderatori**, indicazioni più precise per il **dialogo** e il **confronto**, modalità di **restituzione**.

Quanto emerge infatti nei gruppi è il nucleo del cammino sinodale e richiede che venga valorizzato poi dai **consigli diocesani** e riportato, attraverso le **foranie**, a tutte le **parrocchie** e comunità.

4. Le **Zone pastorali** possono diventeranno "**laboratori di sinodalità**" nei quali sperimentare nuove forme di condivisione e di corresponsabilità.

A questo scopo risultano essenziali alcuni requisiti che sono stati anche recepiti nel nuovo "*Regolamento*":

a. la scelta e il ruolo del vicario di zona

b. la necessità che **i vicari si incontrino** periodicamente con il Vescovo e con gli uffici diocesani, per animare nel proprio territorio le attività pastorali in armonia con la programmazione diocesana e con le esigenze concrete del loro territorio;

c. la **preparazione** degli incontri che favoriscano una sentita e costante **partecipazione**;

d. la loro **conduzione** fraterna e costruttiva;

e. **il coinvolgimento dei laici**;

f. il coordinamento con i consigli diocesani.

«I L TUTTO È SUPERIORE ALLA PARTE» (EG 234-237)

NOTA BIBLIOGRAFICA

CRISTIAN ALBINI, *"Ma che cosa significa 'chiesa sinodale'?"* **ATI**, *"Chiesa e sinodalità"*. Milano 2007

ANTONIO MASTANTUONO, *"Verso una parrocchia sinodale"*.

MICHELE G. MASCIARELLI, *"Un popolo sinodale"*, 2016

GIUESEPPE BUGGERI, *"Chiesa sinodale"*, 2017

SERVIZI DIOCESANI PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
"USCIRE - ANNUNCIARE - EDUCARE"
LA TRADIZIONE

CATECHESI DEGLI ADULTI E DELL'IC

e-mail: ufficiocatechistico@diocesilanciano.it

Orario: sabato 10.00 - 12.00

Direttore: Dott. Carmine MARINO *Cell.* 366 6689100
Delegato arcivescovile: Don Massimo STORELLI
Apostolato Biblico: Don Emanuele BIANCO
Portatori di Handikap: Sig.ra Antonella COLANTONIO
ant.colantonio@gmai.com *Cell.* 347 1055766

COOPERAZIONE MISSIONARIA

e-mail: cmdlancianoortona@gmail.com

Direttore: Sr. Antonia DEGODOI - *Cell.* 331 1542638
Delegato arcivescovile: Don Osser SALINAS ALVAREZ

MOVIMENTO GIOVANILE MISSIONARIO

Referente: Ivan ZULLI
[e-mail: ivanzulli79@gmail.com](mailto:ivanzulli79@gmail.com) *Cell.* 329 2716561

ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO

Direttore: Don Edwin YANCOR RIVERA
Segretario: Prof. Marco FALCONE *Cell.* 329 6034345
[e-mail: marcofalcone7@gmail.com](mailto:marcofalcone7@gmail.com)

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

e-mail: uff.scoLdiocesilancianortona@gmail.com

Direttore: Prof. Vincenzo RULLI
[e-mail: rulli70@alice.it](mailto:rulli70@alice.it) *Cell.* 349 2130150
Vice Direttrice: Prof.ssa Anna Maria DI PARDO
Cell. 339 2911134

PROGETTO CULTURALE

Direttore: Don Michele DI LORENZO
Segretario: Prof. Marco FALCONE

SERVIZI DIOCESANI PER LA LITURGIA E I MINISTERI
"CELEBRARE - FESTEGGIARE - TRASFIGURARE"
LA TRADIZIONE E IL TEMPO DELLA FESTA

LITURGIA

e-mail: liturgia@diocesilanciano.it

Direttore e Cerimoniere: Don Juan MANCIA CRUZ

MINISTERI E DIACONATO Don Carmine MICCOLI

VITA CONSACRATA

Delegato CISM:

Delegata USMI:

Sr. Antonia DEGODOI

e-mail: ir.antoniam60@hotmail.com

VOCAZIONI

SEDE: Strada Cavour, 16 - 66034 LANCIANO (CH)

Direttore:

Don Emanuele BIANCO -

e-mail: emanuelebianco@libero.it

Cell. 327 8362066

CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

e-mail: consulta@diocesilanciano.it

Delegato arcivescovile:

Don Roberto GEROLDI

Segretario:

Diac. Guido D'ANTONIO

CONFRATERNITE

Assistente ecclesiale:

Don Camillo DI CAMPLI SANVITO

e-mail: camillodicamplisanvito@virgilio.it

Tel. 0872 713681

Delegato arcivescovile:

Dott. Carmine PAOLINI

e-mail: carmine.paolini@email.it

SERVIZI DIOCESANI PER LA CHIESA E LA SOCIETA'
"ABITARE - ACCOMPAGNARE - FRUTTIFICARE"
LE RELAZIONI AFFETTIVE E LE FRAGILITÀ / IL LAVORO E LA
CITTADINANZA ATTIVA

COMUNICAZIONI SOCIALI

e-mail: udcs@diocesilanciano.it

Responsabile Sito Web

Sig. Alessandro ACCIAVATTI

e-mail mail@advisual.info Cell. 328 8350070

FAMIGLIA

Direttore

Coppia referente

e-mail: pastoralefamiliare@diocesilanciano.it

Don Gregorio LYDEK

coniugi Gilberto e Ida GIAMBUZZI

e-mail: giambuzzi.gilberto@virgilio.it

Tel. 085.9064329 Cell. 328.9588992

GIOVANI

Direttore

Collaboratore

e-mail: pastoralegiovanile@diocesilanciano.it

Don Angelo GIORDANO

Don Emanuele BIANCO

MIGRAZIONI

Direttore

Don Rolando PEREZ DE LEON

SALUTE

Direttore

Diac. Amedeo GUERRIERE

SOCIALE E LAVORO

Direttore

e-mail: pastoralesociale@diocesilanciano.it

Don Carmine MICCOLI

PROGETTO POLICORO

Incaricati

Danni PETTINELLA – Cell. 347.7397992

Antonio DI NUNZIO - Cell. 328.3753936

“NUOVI STILI DI VITA”

Incaricato

Luciano SASSO

e-mail: lucsasso@tiscali.it – cell. 340.3397661

TURISMO RELIGIOSO

Direttore

Segretaria

Mons. Antonio DI LORENZO

Dott.ssa Barbara ROTELLA

SPORT E TEMPO LIBERO

Direttore

Don Antonio PISANO

AGENDA DIOCESANA 2017 - 2018

AGOSTO 2017

- 25-27 Convegno regionale per gli operatori di Pastorale Familiare a Prati di Tivo (TE)
28 Assemblea "pastorale": ore 18.00 in Curia a Lanciano
29 Assemblea presbiterale: ore 9.30 in Curia a Lanciano
29- Inizio Novena per la "*Madonna del Ponte*"

SETTEMBRE

- 1 12° Giornata per la custodia del Creato: "*VIAGGIATORI SULLA TERRA DI DIO*".
2 Assemblea diocesana di programmazione: ore 9.30 in Curia a Lanciano
3 Celebrazione 12° Giornata per la custodia del Creato (vedi sussidio CEI)
5 Dedicazione della Basilica di S. Tommaso - Ortona, ore 21.00
6 Celebrazione per l'arrivo delle Reliquie a Ortona, ore 21.00
8 **Festa della Natività di Maria SS. - "*MADONNA DEL PONTE*":
ore 11.30: Celebrazione eucaristica pontificale dell'Arcivescovo**
13 Incontro Assistenti di Azione Cattolica
16 **Festa di "*MARIA REGINA DEL POPOLO FRENTANO*":
ore 18.00: Concelebrazione eucaristica; ore 19.00: Processione cittadina**
18 I Consiglio Pastorale, ore 21.00, curia diocesana
19 I Consiglio Presbiterale, ore 10.00, curia diocesana
00 Consulta Aggregazioni Laicali
24 Meeting diocesano dei Catechisti:
Mandato catechistico diocesano nella Cattedrale di Lanciano ore 19.00
26 Formazione per i preti e i diaconi sulle Unità Pastorali
30 Formazione IRC, ore 15.30 in Curia a Lanciano:
DIR. PETRACCA e Programmazione dell'anno

OTTOBRE

- 3 Laboratorio di pastorale giovanile, ore 9,30 in Curia
17 Incontro presbiterale regionale al Santuario di San Gabriele (TE):
"Lievitò di Fraternità. Il rinnovamento del Clero a partire dalla formazione permanente".
19 Laboratorio per Catechiste/i della Zona Pastorale Lanciano 1:
*"Introduzione alla *Evangelii Gaudium*"*
21 Rosario dei "*Ragazzi Missionari*" a Ortona, ore 15.30 - S. Tommaso
22 91° Giornata Missionaria Mondiale: "*LA MESSE È MOLTA*". (colletta obbligatoria) [*La Veglia missionaria si svolgerà nelle zone pastorali*]
23 Dedicazione Basilica Cattedrale "*Madonna del Ponte*" - Lanciano
28 Rosario dei "*Ragazzi Missionari*" a Lanciano, ore 15.30— Cattedrale

- 31 Formazione per i preti e i diaconi: riprendiamo il tema dell'incontro regionale
 31 "*Verso il Sinodo*": l'Arcivescovo "*ascolta*" i giovani

NOVEMBRE

- 1 *Giornata della santificazione universale*
 4 Giornata di spiritualità per la Consulta di Pastorale Familiare
 5 Incontro diocesano dei gruppi di preghiera Padre Pio
 8-15 Pellegrinaggio diocesano in Terra santa
 12 *57° Giornata del ringraziamento*
 18 Convegno per i 40anni del Consultorio Familiare di Ortona
 Intervento di DOMENICO SIMEONE alla sala Eden
 19 *1° Giornata Mondiale del Povero: "NON AMIAMO A PAROLE MA CON I FATTI"*.
 19 Laboratorio per Catechisti della Zona Pastorale Lanciano 2:
"La trasformazione missionaria della Chiesa"
 21 *Giornata della vita contemplativa*
 26 ***Solennità di Cristo Re e Signore***
 26 *"Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero"*
 28 Ritiro spirituale per l'Avvento

DICEMBRE

- 2 Formazione 1RC, ore 17.00 in Curia a Lanciano e Celebrazione eucaristica con l'Arcivescovo
 3 ***Inizio dei tempo di Avvento/B***
 10 Incontro diocesano di preghiera e meditazione biblica per i catechisti
 18 *VII Anniversario di Ordinazione episcopale del nostro Arcivescovo*
 - Formazione per i preti e i diaconi:
 30 Aggiornamento diocesano annuale

ANNO 2018

GENNAIO

- 1 *51° Giornata mondiale della Pace*
 5 Festa diocesana dei "Ragazzi Missionari"
 6 *Giornata Infanzia Missionaria* (colletta raccomandata)
 15 Il Consiglio pastorale
 16 Il Consiglio presbiterale
 14 *104° Giornata Migrantes* (colletta obbligatoria)
"Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati".
 17 *29° Giornata del dialogo cattolici — ebrei*
 18-25 *Settimana Unità dei Cristiani*

- 28 *65° Giornata mondiale dei Lebbrosi* (colletta raccomandata)
- 28 Incontro di pastorale familiare: *"Annunciare il Vangelo della Vita"*.
- 30 Formazione ecumenica per i preti e i diaconi

FEBBRAIO

- 2 *22° Giornata della vita consacrata*
- 3 Veglia di preghiera: *"Celebrare il Vangelo della Vita"* a Lanciano
- 4 *40° Giornata per la Vita - Offerta delle primule "Servire il Vangelo della Vita"*.
- 11 *26° Giornata del malato*
- 13 Ritiro di Quaresima per i preti e i diaconi
- 14 ***Inizio del tempo di Quaresima/B***
- 17 Lodo di Pace a Lanciano, ore 18.00
- 24 Formazione IRC, ore 17.00 in Curia a Lanciano
- 25 Laboratorio per i Catechisti della Zona Pastorale Caste! Frentano:
"La dimensione sociale dell'evangelizzazione"
- 27 Formazione per i preti e i diaconi

MARZO

- 9-10 *"24 ORE PER IL SIGNORE"* CELEBRIAMO LA
RICONCILIAZIONE
- 12 III Consiglio Pastorale
- 13 III Consiglio Presbiterale
- 18 Incontro diocesano di preghiera e meditazione biblica per i catechisti
- 20 Formazione per i preti e i diaconi
- 24 *Memoria dei Missionari Martiri - Giornata di preghiera e di digiuno*
"Verso il Sinodo": l'Arcivescovo "ascolta" i giovani
- 25 XXXIII GMG: *"Non temere, Maria..."*. (Lc 1,30)
- 29 Messa crismale
- 30 *Giornata per i cristiani della Terra santa* (colletta obbligatoria)

APRILE

- 1 **Pasqua di Risurrezione**
- 14 Formazione IRC, ore 17.00 in Curia a Lanciano
- 15 *94° Giornata per l'Università cattolica* (colletta obbligatoria)
- 15 Incontro di spiritualità coniugale e familiare
- 21 Veglia vocazionale
- 22 *55° Giornata di preghiera per le vocazioni* (colletta obbligatoria)
Laboratorio per i Catechisti della Zona Pastorale di Tollo
Evangelizzatori con Spirito"
- 24 Formazione per i preti e i diaconi
- 25 Pellegrinaggio diocesano dei Fidanzati a Loreto
- 26 Novena per la Festa di San Tommaso

MAGGIO

- 4 *"Verso il Sinodo": l'Arcivescovo "ascolta" i giovani*
5-6 *"Perdono di s. Tommaso a Ortona"*
"Verso il Sinodo": l'Arcivescovo "ascolta" i giovani (Ortona)
6 *Giornata nazionale di sensibilizzazione per l'8xmille*
13 *52° Giornata per le Comunicazioni sociali*
19 Veglia di Pentecoste
14 IV Consiglio Pastorale
15 IV Consiglio Presbiterale
00 Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali
00 AC: Incontro unitario per la conclusione dell'anno associativo
26 Assemblea diocesana di verifica annuale
29 Aggiornamento per i preti e i diaconi

GIUGNO

- 3 *Corpus Domini*
8 *Giornata di santificazione presbiterale*
18-22 Esercizi spirituali per i preti e i diaconi
24 *Giornata per la carità del Papa (colletta obbligatoria)*

LUGLIO

- 20-22 Incontro estivo per le Coppie e le Famiglie

AGOSTO

- 00-00 Convegno regionale per gli operatori di Pastorale Familiare
29 Inizio Novena per la *"Madonna del Ponte"*

SETTEMBRE

- 30 Festa diocesana della Famiglia

PROGRAMMAZIONE PASTORALE 2017-2020

Una Chiesa che cammina insieme aperta ad una nuova spinta missionaria

Stile sinodale

Ogni attività pastorale è finalizzata anzitutto all'edificazione della chiesa come popolo di Dio che cammina nel mondo e come corpo di Cristo risorto, unico e vero Pastore.

"Camminare insieme" è lo stile che esprime la realtà che già siamo sacramentalmente in Cristo (*"Molti...Uno"* cfr *1Corinzi* 10,16-17).

Operare non da soli, anche se come responsabili diocesani o parrocchiali, ma in équipe o in una consulta non è una semplice strategia organizzativa, ma la realtà vitale a cui siamo chiamati, che vogliamo vivere e testimoniare.

Anche gli uffici diocesani, come i consigli anche parrocchiali, diventano laboratori e luoghi dove esercitarsi nella condivisione, nella comunione, nella corresponsabilità non per avere un solo modo di pensare ma per concorrere tutti, nella concordia, al raggiungimento di un medesimo obiettivo.

Primato della Parola

Non può ridursi soltanto ad iniziare un incontro con la preghiera e con la lettura di un passo biblico, nemmeno proponendo una lectio biblica qualche volta durante l'anno.

Non c'è azione pastorale che non parta dall'**ascolto orante e docile, operoso della Parola** per poterci assicurare la presenza di Cristo che, attraverso il suo Spirito, guida la comunità: *"Senza di me non potete fare nulla. Se rimanete uniti a me, e le mie parole sono radicate in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato"* (*Giovanni* 15,5b.7).

Lo ribadiamo con convinzione e determinazione, proponendo ancora una volta **il Vangelo dell'anno liturgico** con come guida per ogni percorso che sia in grado di declinarlo con fedeltà e originalità. Quest'anno sarà il racconto evangelico di Marco come proposto nell'Assemblea diocesana del 2 settembre 2017.

Corresponsabilità

E' un esercizio faticoso e fecondo del "camminare insieme". Il riferimento per tutti, ministri ordinati e laici, è **il Vescovo** secondo lo stile che Francesco indica e descrive in EG al n. 31: "Il Vescovo deve sempre favorire la comunione missionaria della sua Chiesa diocesana perseguendo l'ideale delle prime comunità cristiane (cfr. At 4,32)... si porrà davanti per indicare la strada..., in mezzo a tutti con la sua vicinanza..., dietro al popolo, per aiutare... **il gregge possiede un suo olfatto per individuare nuove strade**".

Questo è il compito che ci attende come Chiesa, non è esclusiva dei pastori e appartiene a "tutti i battezzati" (EG 119), come popolo di "**discepoli missionari**" (EG 120).

“Esige un cambiamento di mentalità riguardante, in particolare, il ruolo dei laici corresponsabili dell’essere e dell’agire della Chiesa (cfr. LG 37 e Benedetto XVI al FIAC 2013).

E’ “un’esigente via di comunione” a cui dà “forma concreta alla comunione... condividere le scelte che riguardano tutti; (...) si rendano operativi quei luoghi in cui ci si allena al discernimento spirituale, all’ascolto reciproco, al confronto delle posizioni, fino a maturare, secondo le responsabilità di ciascuno, decisioni ponderate e condivise.

La partecipazione corale e organica di tutti i membri del popolo di Dio non è solo un obiettivo, ma la via per raggiungere la meta di una presenza evangelicamente trasparente e incisiva... elaborando anche modalità originali di uno stile ecclesiale di maturazione del consenso e di assunzione di responsabilità (CEI Rigenerati... 2007, n. 24).

ARCIDIOCESI LANCIANO-ORTONA PROGRAMMAZIONE DIOCESANA 2017-2020

Fare nuove tutte le cose

**RADICATI NEL FUTURO
PER UN PRESENTE VITALE**
"Il sogno di Dio per le nostre Chiese"



**“Sognate anche voi questa Chiesa”
(Francesco)**

**“Amate questa Chiesa,
perseverate in questa Chiesa,
siate questa Chiesa”
Sant’Agostino**

OBIETTIVO PER IL TRIENNIO 2017-2020

UNA CHIESA CHE CAMMINA INSIEME, IN UNO “STILE SINODALE”, “NON RINCHIUSA IN SE STESSA”, APERTA AD UNA “NUOVA SPINTA MISSIONARIA”

AMBITI PASTORALI (indicati dalla CEAM)

FAMIGLIA – GIOVANI – POVERTA’

Le relazioni affettive – Le esperienze di fragilità – Il tempo del lavoro della festa – La Tradizione – La cittadinanza attiva (i “cinque ambiti” di Verona 2005)

UN “RINNOVATO” METODO PASTORALE

Uscire – Abitare – Annunciare – Educare – Trasfigurare
(i “cinque verbi” di Firenze 2015)

Come ci indica papa Francesco in EG n. 24:

Prendere l’iniziativa – Coinvolgersi – Accompagnare – Fruttificare - Festeggiare

2017-2018 FORMARCI SPERIMENTANDO

Formarci e motivarci allo “stile sinodale” di comunione-condivisione-corresponsabilità attraverso esperienze e proposte formative:

1. **Approfondimento della Evangelii Gaudium** (percorso proposto dall’Ufficio Catechistico in collaborazione con Missio.it e dalla Pastorale Sociale)
2. **Percorso formativo annuale per presbiteri e diaconi esteso ai laici**
3. **Materiale per la formazione personale e comunitaria per operatori e Consigli Pastorali**

SPERIMENTARE LO “STILE SINODALE”

- **all’interno delle comunità parrocchiali**, formando e rinnovando i Consigli Pastorali;
- **tra le parrocchie nelle Zone Pastorali** (“Regolamento” e verifica di fine anno)
- **nelle Unità Pastorali** (“centro storico Lanciano”, “Sangro”
- **negli Uffici diocesani** (Consulte e Programmi annuali) e tra loro (progetti condivisi e nuova articolazione per “Ambiti”)
- **nel Percorso assembleare diocesano** (Metodo: Programmazione –Approfondimento - Verifica - Calendario annuale)

AMBITI PASTORALI

(Programmazione triennale da parte di Pastorale Familiare – Pastorale Giovanile e Caritas. Ogni Ufficio darà il suo specifico contributo privilegiando gli ambiti indicati)

FAMIGLIA: EVANGELIZZARE

che la famiglia è una risorsa per tutta la società e la comunità ecclesiale... che fare famiglia è bello... fedele e fecondo

GIOVANI: ASCOLTARE

con rispetto e amore, senza pregiudizi e senza paure, mettersi in gioco con e per loro, una Chiesa vicina ed amica

POVERTA': CONOSCERE

i poveri e non solo la povertà... per vivere una carità intelligente, rispettosa delle risorse ed efficace.

2018-2019 FORMARCI SPERIMENTANDO PER CONSOLIDARE

- **Le Unità Pastorali su tutto il territorio diocesano**
(seguendo i decreti dell'Arcivescovo d'Antonio)
- **Le Zone Pastorali** con la loro articolazione interna e valorizzazione dei diaconi
("Linee diocesane per il diaconato")
- **La corresponsabilità** nelle comunità parrocchiali
- **La sinodalità diocesana**

FAMIGLIA: Accompagnare

GIOVANI: Pro-vocare

POVERTA': Personalizzare

2019-2020 FORMARCI SPERIMENTANDO PER RINNOVARE

- **I Consigli Diocesani** sincronizzando la loro costituzione con quelli parrocchiali
(percorso diocesano)
- **Le Unità Pastorali** verificandone la loro attuazione ed il loro funzionamento
- **Le Zone Pastorali** con l'affidamento di alcune comunità a diaconi
("Linee diocesane per il diaconato") e **nuove responsabilità** dei presbiteri
e dei vicari

FAMIGLIA: Integrare

GIOVANI: Coinvolgersi

POVERTA': Condividere

A questo schema seguiranno "Allegati" illustrativi del percorso triennale e di quelli annuali, in particolare le programmazioni dei singoli ambiti.

AMBITI PASTORALI – PROGRAMMAZIONE 2017-2018

FAMIGLIA: EVANGELIZZARE

“ANNUNCIARE E TESTIMONIARE IL VANGELO DELLA FAMIGLIA”

1. Occorre partire dalla riscoperta del sacramento nuziale, anzitutto nelle coppie che partecipano ai nostri “gruppi famiglie”, aiutandoli a diventare “cellule familiari di evangelizzazione” per sé e per gli altri. Per questo proponiamo alcuni incontri diocesani finalizzati a questa formazione:

Sabato 4 novembre 2017 la Consulta di Pastorale Familiare dedicherà una giornata alla formazione ed alla spiritualità.

Sabato 18 novembre 2017 in occasione dei 40 anni del Consultorio Familiare di Ortona si terrà un Convegno con l'intervento di Domenico SIMEONE alla Sala Eden.

Domenica 28 gennaio 2018 è previsto un incontro di pastorale familiare sul tema: “Annunciare il Vangelo della Vita”

Sabato 3 febbraio 2018 è in programma una Veglia di Preghiera: “Celebrare il Vangelo della vita”, alle ore 21.00 a Lanciano

Domenica 15 aprile 2018 Incontro di spiritualità coniugale e familiare

20-22 luglio 2018: incontro estivo per coppie e famiglie

Domenica 30 settembre 2018: Festa diocesana della Famiglia

2. Per la formazione al sacramento nuziale chiediamo che nel proporre i per-corsi si tenga conto della varia provenienza e situazione delle coppie. A questo scopo proponiamo:

- di attenersi agli ultimi Orientamenti CEI

- di costituire in ogni parrocchia e Zona Pastorale un'equipe di coppie e preti che prima si formino (da ottobre-dicembre) e poi avvino il per-corso (gennaio-aprile)

 - di non procedere per argomenti o temi frammentati ma di costruire un itinerario progressivo

 - di dare molta importanza ai fondamenti della relazione affettiva uomo-donna e alla

originalità sacramentale delle nozze cristiane

 - di alternare momenti di proposta, di approfondimento-dialogo in coppia e in gruppo, di preghiera

 - di individuare le coppie più sensibili per un ulteriore approfondimento in prossimità delle nozze e che possano proseguire il cammino.

Ricordiamo **il 25 aprile 2018 il Pellegrinaggio diocesano dei Fidanzati a Loreto**

3. Come testo di formazione per i "Gruppi Famiglie" nel loro itinerario annuale proponiamo: "Oggi devo fermarmi a casa tua" di PIERLUIGI GUSMITTA, ED. EDB

*"La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa. Come hanno indicato i Padri sinodali, malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, «il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa». Come risposta a questa aspirazione «l'annuncio cristiano **che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia**».*

La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace.

La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. in questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce «valori umani e divini», perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino".

Amoris laetitia 1 e 315

GIOVANI ASCOLTARE

La programmazione della nostra Pastorale Giovanile diocesana si svilupperà sulle indicazioni di quella nazionale, in coordinamento con quella regionale.

1. ASCOLTARE CON LA CHIESA PER UN SGUARDO "NUOVO"
ALLA
PASTORALE GIOVANILE
2. . ASCOLTARE I GIOVANI PER UN SGUARDO "NUOVO"
ALLA REALTÀ
3. PER UNA "RINNOVATA" PASTORALE

Il cammino è determinato dal Sinodo dell'ottobre 2018, ed è scandito in alcune tappe:

Gennaio — Ottobre 2017

Ricezione del Documento preparatorio e consegna del Questionario

Ottobre 2017 — Giugno 2018

Percorso di ASCOLTO dei Giovani:

"Considerate questo tempo 10 parole x 10 schede".

Rilettura delle nostre pratiche pastorali

Estate 2018:

Esperienza di cammino comune

*Le nostre proposte diocesane saranno coordinate dal SERVIZIO DI PG E VOCAZIONALE in collaborazione con MISSIO GIOVANI e PASTORALE SOCIALE, sia per articolare **un cammino diocesano di preparazione al Sinodo** che per proporre ai giovani un percorso di animazione di formazione con un chiaro e plurale risvolto vocazionale*

A questo scopo il nostro Arcivescovo avrà 3 momenti di "ascolto dei giovani":

I — Martedì 31 ottobre

II — Sabato 24 marzo

III — Venerdì 4 Maggio

nell'ambito del *"Perdono di San Tommaso"* a Ortona

Per una rinnovata e più consapevole pastorale giovanile:

1. LABORATORIO DI FORMAZIONE

PER UNA PASTORALE GIOVANILE:

A — con i PRESBITERI incontro mensile di mattina: iniziamo Martedì 3 ottobre, alle ore 10,00 in curia a Lanciano

B — con ANIMATORI ed EDUCATORI di pomeriggio/sera

2. CON I GIOVANI

- Percorso quaresimale nelle parrocchie e/o nelle zone
- Incontro diocesano per la GDG nella *Memoria dei Missionari Martiri* (24 Marzo 2108)
- Incontro regionale nell'Estate 2018

Carissimi giovani,

sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore.

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro.

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (2 Cor 1,24).

Francesco 13 gennaio 2017

POVERTA': CONOSCERE

Alla luce della Programmazione Diocesana 2017/2020 la Caritas Diocesana metterà in atto, nella concretezza dell'azione/servizio, le strategie più consone al fine di sintonizzarsi con il cammino Diocesano nella logica della corresponsabilità ecclesiale, tra i vari uffici e organi pastorali.

È necessario ribadire con forza che il servizio della pastorale Caritas non si occupa dei "poveri", ma delle **povertà**. Quelli che, purtroppo, continuano ad essere chiamati "poveri" sono delle persone che vivono un disagio socio-economico, socio-psicologico, e nessuno ha il diritto di etichetta rli.

La proposta di programmazione verrà realizzata attraverso i collaudati ambiti pastorali della Caritas Diocesana:

- il Centro di Ascolto (CdA);
- l'Osservatorio delle risorse e delle povertà (OPR);
- il Laboratorio di Promozione Caritas.

CdA - AMBITO SOCIO-RELAZIONALE REINSERIMENTO/INCLUSIONE SOCIALE

Il consolidato servizio quotidiano del CdA Diocesano per le zone di Lanciano e di Ortona sarà il cuore pulsante dell'azione pastorale della Caritas e supporto per gli altri ambiti di azione.

OPR - CONOSCENZA e MONITORAGGIO

L'ambito pastorale dell'Osservatorio è un'ottima risorsa per la lettura e il monitoraggio dei bisogni attraverso la raccolta e la classificazione dei dati. Tale strumento potrebbe diventare possibilità di maggiore conoscenza del territorio a servizio delle varie pastorali diocesane e non solo della Caritas. Si propone, dunque, un'attenta e approfondita conoscenza della comunità diocesana attraverso lo strumento dell'OPR e la realizzazione di un report.

LABORATORIO PROMOZIONE CARITAS FORMAZIONE TEOLOGICA, PASTORALE e SOCIO-CULTURALE

La Caritas Diocesana propone un percorso di formazione per gli operatori volontari delle diverse Caritas parrocchiali, strutturato in incontri teologici, pastorali e socio-culturali che mireranno ad evidenziare che il compito delle Caritas parrocchiali non è essere il bancomat dei servizi, ma animazione, accoglienza, testimonianza e conoscenza del territorio: essere per fare.

Un'attenzione particolare sarà riservata a proporre una collaborazione con i vari organismi e uffici pastorali con la speranza di intraprendere un cammino sinodale. In particolare si cercherà di dialogare con la Pastorale Familiare al fine di promuovere nel percorso formativo alla vita matrimoniale l'aspetto solidale e la sensibilità alla economia familiare.

Inoltre con il Servizio di Pastorale Giovanile si proporrà un percorso formativo alla ricchezza del volontariato anche per rinvigorire il corpo dei volontari.

Un altro degli obiettivi della Caritas Diocesana sarà riproporre il progetto ***1 giorni dell'Otium*** come percorso di confronto con la società civile per far conoscere l'azione Caritas attraverso temi sociali di interesse pubblico.

Tra le azioni concrete che la Caritas Diocesana intende intraprendere vi sono:

- la **Bottega della Solidarietà**
- la **Sartoria Solidale**
- il **Chiostro della Provvidenza**

ANTOLOGIA DI FRANCESCO da *Evangelii gaudium*

"Invito tutti a essere audaci e creativi in questo compito di *ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi* evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei *fini* senza un'adeguata ricerca comunitaria dei *mezzi* per raggiungerli è condannata a tradursi in una mera fantasia. (EG33).

«**LA REALTA' E PIÙ IMPORTANTE DELL'IDEA**» (EG 231-233)

Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare

24. La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari

che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.

"Primerear — prendere l'iniziativa":

La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso [l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa!

Come conseguenza, la Chiesa sa **"coinvolgersi"**.

Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce.

Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad **"accompagnare"**. Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica.

L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti.

Fedele al dono del Signore, sa anche **"fruttificare"**.

La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti.

Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice.

Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre **"festeggiare"**. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la

bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi

II. PASTORALE IN CONVERSIONE

Un improrogabile rinnovamento ecclesiale

27. Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le **consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio** e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. **La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale**, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale».

28. La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che **l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.**

29. Le altre istituzioni ecclesiali, comunità di base e piccole comunità, movimenti e altre forme di associazione, sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. Molte volte apportano un nuovo fervore evangelizzatore e una capacità di dialogo con il mondo che rinnovano la Chiesa. Ma è molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare. Questa integrazione eviterà che

rimangano solo con una parte del Vangelo e della Chiesa, o che si trasformino in nomadi senza radici.

Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica **sotto la guida del suo Vescovo**, è anch'essa **chiamata alla conversione missionaria**. Essa è il **soggetto dell'evangelizzazione**, in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa «è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica». È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali. Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto.

Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma.

30. Il Vescovo deve sempre favorire la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana perseguendo l'ideale delle prime comunità cristiane, nelle quali i credenti avevano un cuore solo e un'anima sola (cfr At 4,32). Perciò, a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e - soprattutto - perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade. Nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal Codice di diritto canonico³⁴ e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l'obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti.

ANTOLOGIA DI FRANCESCO da *Amoris laetitia*

35. Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro.

36. Al tempo stesso dobbiamo essere umili e realisti, per riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica. D'altra parte, spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione. Né abbiamo fatto un buon accompagnamento dei nuovi sposi nei loro primi anni, con proposte adatte ai loro orari, ai loro linguaggi, alle loro preoccupazioni più concrete. Altre volte abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario.

Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle.

40. «A rischio di banalizzare, potremmo dire che viviamo in una cultura che spinge i giovani a non formare una famiglia, perché mancano loro possibilità per il futuro. Ma questa stessa cultura presenta ad altri così tante opzioni che anch'essi sono dissuasi dal formare una famiglia».[141 In alcuni paesi, molti giovani «spesso sono indotti a rimandare le nozze per problemi di tipo economico, lavorativo o di studio. Talora anche per altri motivi, come l'influenza delle ideologie che svalutano il matrimonio e la famiglia, l'esperienza

del fallimento di altre coppie che essi non vogliono rischiare, il timore verso qualcosa che considerano troppo grande e sacro, le opportunità sociali ed i vantaggi economici che derivano dalla convivenza, una concezione meramente emotiva e romantica dell'amore, la paura di perdere la libertà e l'autonomia, il rifiuto di qualcosa concepito come istituzionale e burocratico». Abbiamo bisogno di trovare le parole, le motivazioni e le testimonianze che ci aiutino a toccare le fibre più intime dei giovani, là dove sono più capaci di generosità, di impegno, di amore e anche di eroismo, per invitarli ad accettare con entusiasmo e coraggio la sfida del matrimonio.

59. Il nostro insegnamento sul matrimonio e la famiglia non può cessare di ispirarsi e di trasfigurarsi alla luce di questo annuncio di amore e di tenerezza, per non diventare mera difesa di una dottrina fredda e senza vita. Infatti, non si può neppure comprendere pienamente il mistero della famiglia cristiana se non alla luce dell'infinito amore del Padre, che si è manifestato in Cristo, il quale si è donato sino alla fine ed è vivo in mezzo a noi. Perciò desidero contemplare Cristo vivente che è presente in tante storie d'amore, e invocare il fuoco dello Spirito su tutte le famiglie del mondo.

72. Il sacramento del matrimonio non è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno. Il sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché «la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi»⁶⁴¹ Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale.

Semi del Verbo e situazioni imperfette

76. «Il Vangelo della famiglia nutre pure quei semi che ancora attendono di maturare, e deve curare quegli alberi che si sono inariditi e necessitano di non essere trascurati», in modo che, partendo dal dono di Cristo nel sacramento, «siano pazientemente condotti oltre, giungendo ad una conoscenza più ricca e ad una integrazione più piena di questo Mistero nella loro vita».

161. La verginità ha il valore simbolico dell'amore che non ha la necessità di possedere l'altro, e riflette in tal modo la libertà del Regno dei Cieli. È un invito agli sposi perché vivano il loro amore coniugale nella prospettiva dell'amore definitivo a Cristo, come un cammino comune verso la pienezza del Regno. A sua volta, l'amore degli sposi presenta altri valori simbolici: da una parte, è un peculiare riflesso della Trinità. Infatti la Trinità è unità piena, nella quale però

esiste anche la distinzione. Inoltre, la famiglia è un segno cristologico, perché manifesta la vicinanza di Dio che condivide la vita dell'essere umano unendosi ad esso nell'Incarnazione, nella Croce e nella Risurrezione: ciascun coniuge diventa "una sola carne" con l'altro e offre sé stesso per dividerlo interamente con l'altro sino alla fine. Mentre la verginità è un segno "escatologico" di Cristo risorto, il matrimonio è un segno "storico" per coloro che camminano sulla terra, un segno di Cristo terreno che accettò di unirsi a noi e si donò fino a donare il suo sangue. La verginità e il matrimonio sono, e devono essere, modalità diverse di amare, perché «l'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per sé stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore».

162. Il celibato corre il rischio di essere una comoda solitudine, che offre libertà per muoversi con autonomia, per cambiare posto, compiti e scelte, per disporre del proprio denaro, per frequentare persone diverse secondo l'attrattiva del momento. In tal caso, risplende la testimonianza delle persone sposate. Coloro che sono stati chiamati alla verginità possono trovare in alcune coppie di coniugi un segno chiaro della generosa e indistruttibile fedeltà di Dio alla sua Alleanza, che può stimolare i loro cuori a una disponibilità più concreta e oblativa. Infatti ci sono persone sposate che mantengono la loro fedeltà quando il coniuge è diventato sgradevole fisicamente, o quando non soddisfa le loro necessità, nonostante che molte occasioni li invitino all'infedeltà o all'abbandono. Una donna può curare suo marito malato e lì, accanto alla Croce, torna a ripetere il "sì" del suo amore fino alla morte. In tale amore si manifesta in modo splendido la dignità di chi ama, dignità come riflesso della carità, dal momento che è proprio della carità amare più che essere amati. Possiamo anche riscontrare in molte famiglie una capacità di servizio oblativo e tenero nei confronti di figli difficili e persino ingrati. Questo fa di tali genitori un segno dell'amore libero e disinteressato di Gesù. Tutto ciò diventa un invito alle persone celibi perché vivano la loro dedizione per il Regno con maggiore generosità e disponibilità. Oggi la secolarizzazione ha offuscato il valore di un'unione per tutta la vita e ha sminuito la ricchezza della dedizione matrimoniale, per cui «occorre approfondire gli aspetti positivi dell'amore coniugale».

Annunciare il Vangelo della famiglia oggi

200. I Padri sinodali hanno insistito sul fatto che le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo «la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche». Per questo hanno sottolineato che «si tratta di far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che "riempie il cuore e la vita intera", perché in Cristo siamo "liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento" (E g 1). Alla luce della parabola del seminatore (cfr Mt 13,3-9), il nostro compito è di cooperare nella semina: il resto è opera di Dio. Non bisogna nemmeno dimenticare che la Chiesa che predica sulla famiglia è

segno di contraddizione», ma gli sposi apprezzano che i Pastori offrano loro motivazioni per una coraggiosa scommessa su un amore forte, solido, duraturo (....)

Nel percorso della nostra navigazione e del nostro cammino di popolo dell'alleanza, quando più difficile sarà procedere, rivolgiamoci a **Maria "segna di sicura speranza" e "stella dell'evangelizzazione"**.

Vergine e Madre *Maria*,

tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto *il* Verbo della vita
nella profondità *della tua umile* fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare *la Buona Notizia* di Gesù.

Tu, ricolma *della presenza di* Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo *esultare nel seno di sua* madre.

Tu, *trasalendo di giubilo,*
hai cantato le meraviglie del Signore.

Tu, che rimanesti *ferma davanti alla* Croce
con *una fede* incrollabile,
e ricevesti *la gioiosa* consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito

perché nascesse *la Chiesa evangelizzatrice*. Ottienici ora un

nuovo ardore di risorti

per portare *a tutti il Vangelo della vita che vince la* morte.

Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché *giunga a tutti*
il dono della bellezza che non si *spigne*.

Tu, *Vergine* dell'ascolto e *della* contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per *la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,*
perché *mai* si *rinchiuda e mai si* fermi
nella sua passione per instaurare *il* Regno.

Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della *fede ardente e generosa,*
della giustizia e dell'amore verso *i poveri,*
perché *la gioia del Vangelo giunga* sino *ai* confini della terra
e nessuna *periferia sia* priva della *sua* luce.

Madre del *Vangelo* vivente, sorgente *di gioia* per *i piccoli,*
prega per noi. Amen. Alleluia!

PERCORSO FORMATIVO PER PRESBITERI E DIACONI 2017 – 2018

Nelle nostre Assemblee diocesane di settembre - ottobre 2016 è riemersa insistentemente l'esigenza di dare priorità alla formazione, secondo alcune indicazioni particolari che qui riassumiamo.

1. Non ci viene chiesto un compito didattico o accademico, ma piuttosto un rinnovato impegno di credere nella **priorità della formazione**.

2. Non bastano le **conoscenze**, occorrono **competenze** che si riassumono in *"essere, sapere e saper fare"* (DGC 238-245) e *"saper stare con"* (Francesco ai Catechisti, 2015).

"L'intento che ci ha animato è quello di aiutare i nostri presbiteri a inserirsi come evangelizzatori in questo tempo, attrezzati ad affrontarne le sfide e attenti a promuovere una pastorale di prossimità" (Lievito di Fraternità, p. 5).

3. Non bastano le **conoscenze**, occorrono **competenze** che si riassumono in *"essere, sapere e saper fare"* (DGC 238-245) e *"saper stare con"* (Francesco ai Catechisti, 2015).

"L'intento che ci ha animato è quello di aiutare i nostri presbiteri a inserirsi come evangelizzatori in questo tempo, attrezzati ad affrontarne le sfide e attenti a promuovere una pastorale di prossimità" (Lievito di Fraternità, p. 5).

4. Se vogliamo proporci di raggiungere la **concordia** che è l'unione delle volontà rispettando le diversità di opinioni o di pensiero e impegnandoci in un'azione comune... **dobbiamo pensare e sperimentare "nuovi percorsi formativi", specifici** per i vari ambiti e ministeri e nello stesso tempo **comuni** sulle tematiche fondamentali. **Percorsi da intraprendere e non interessanti conferenze da ascoltare!**

Il Sussidio della CEI *"Lievito di Fraternità. Il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente"* (2017) ci verrà presentato nell'incontro regionale del 17 ottobre p.v. e ci consegna *alcune proposte qualificate* che lasciano *"intravedere i percorsi di comunione necessari a realizzarle... [nelle] comunità locali"*. *"..alcuni spunti per continuare il confronto, il discernimento e l'elaborazione di processi di rinnovamento"* (p. 6).

"Una traccia che consenta una virtuosa circolazione di iniziative già in atto... la comunione e la ministerialità, il cammino spirituale dei presbiteri e il rinvigorismento della loro attività missionaria, insieme a una migliore e più snella gestione delle questioni economiche e amministrative!" (p. 7).

Infine *"Andranno pertanto anche incoraggiate occasioni formative cui possano partecipare insieme laici e presbiteri"* (Orientamenti *"Incontriamo Gesù"*, 2014, n. 86).

PROGRAMMAZIONE DIOCESANA

28/29 Agosto

Prof.ssa STELLA MORRA

"Per una Chiesa sinodale: tracce di un percorso".

2 Settembre

Prof. ERNESTO BORGHI

"L'incontro del Nazareno con le famiglie, i giovani, i poveri nel racconto evangelico di Marco".

ANNO PASTORALE 2017 - 2018

18 Dicembre 2017 — VIII Anniversario dell'Arcivescovo

Il Diaconato permanente: un percorso di rinnovamento diocesano (con i diaconi ed i candidati al pomeriggio-sera)

2018

30 Gennaio *Ekumenismo*

13 Febbraio **Ritiro per la Quaresima** - p. Alberto MAGGI

27 Febbraio *Famiglia*

20 Marzo *Giovani*

24 Aprile *Povertà (Caritas)*

29 Maggio *Ripresa dell'Assemblea di verifica in vista della Programmazione 2018-2019*

18-22 Giugno *Esercizi spirituali*

Incontri supplementari con date da stabilire:

1— L'amministrazione dei beni parrocchiali e personali

2 — La cura dei beni artistici e architettonici

3 — L'uso dei mass *meedia* e dei *socio!* nella vita presbiterale e pastorale

PROPOSTE ANNUALI

1 - "Laboratorio mensile di formazione alla Pastorale Giovanile" proposto dal nostro Servizio diocesano.

2 — Incontri mensili in ogni zona, per approfondire il testo CEI per la formazione continua e permanente dei presbiteri "Lievitato di Fraternità", che sarà presentato nella giornata regionale di ottobre a san Gabriele.

13 Settembre *Incontro con gli Assistenti di Azione Cattolica sull'itinerario formativo annuale -ore 10.00 in Curia diocesana*

26 Settembre *Riflettiamo sull'esperienza delle Unità Pastorali in Italia* (con i consigli pastorali alla sera prima)

- 17 Ottobre** Incontro presbiterale regionale al Santuario di San Gabriele (TE): "*Lievito di Fraternità. Il rinnovamento del Clero a partire dalla formazione permanente*".
- 31 Ottobre** *Riprendiamo il tema dell'incontro regionale* Proposta di approfondimento nelle zone pastorali
- 28 Novembre** **Ritiro per l'Avvento** p. *Alberto MAGGI*